

nopoli per aiuto del figliuolo di esso re, promettendo, come fece, mandar il vescovo di Cinque-Chiese * con i presenti, e far il tributo, come seguì dopo la morte: il che avendo inteso il serenissimo re de' Romani, mandò don Girolamo Lasco ancor egli a Costantinopoli al Signor Turco ad offerirgli, per quello che da ogni banda s'intende, il medesimo tributo, che gli offerse il re Giovanni in vita, e che il frate li offerisce ora.

Questa è materia di grandissima importanza alla cristianità; perchè se quel regno sarà del Turco, non v'è dubbio che tutti gli stati patrimoniali, e il regno di Boemia, e il regno di Polonia convien che cadano nelle mani del Turco, o per forza o per accordo, il che credo più facile, perchè tutti questi stati s'accorderanno con tributo, se pur tutta la cristianità non s'unisce contra il Turco; e quando seguisse quello, che ho predetto, il Signor Turco avria aperte le porte della Germania e dell'Italia, e gli stati di vostra serenità sariano i primi assaliti. Se il regno andasse in mano del re dei Romani, non v'è dubbio che s'avria un vicino molto grande, ma non v'è comparazione che peggio saria che il Turco l'occupasse, perchè giudicherei che a quella ruina non vi fosse riparo.

Quando io andai in quella corte, sua maestà si mostrava, come credo fosse, di buonissimo animo verso vostra serenità, il che si conosceva per tutte le dimostrazioni, ch'occorrean farsi; ma nel tempo mio avendo sua maestà dimandato i suoi danari, che dee avere per la capitolazione del ventinove, e vostra serenità differendo il pagamento, sua maestà se n'è risentita più con

* In Ungarese *Fünf-Kirchen*.